

di quello che erano ieri. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma sento ripetermi da cortesi interruttori della Estrema Sinistra, che sarebbe lo stesso anche se andassimo al potere noi. Ed io dico che giacchè i due metodi... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Abbiate pazienza! Giacchè i due metodi debbono avere le stesse conseguenze, ma allora consentite che io preferisca quel metodo che almeno rassicura le classi conservatrici. (*Interruzioni e risa all'estrema sinistra*).

Poichè un pessimo metodo, a parer mio, è quello con il quale non si acquistano avversari e si perdono amici.

Allontanare dalle istituzioni o rendere tiepidi gli amici naturali di esse, senza avvicinare gli avversari, non è condotta che possa adattarsi ai tempi nostri.

Se dunque le auspiccate riforme non si sono avute, se il programma di assimilazione è fallito, che cosa vuol dire nella vita italiana il Gabinetto dell'onorevole Zanardelli? Che resta della sua azione? A me pare niente altro resti che questo: una grande promessa ed un'amara disillusione. Una grande promessa di riforme non avvenute, una promessa di sgravi non compiuti, di pacificazione annunciata solamente, ma il cui annuncio è stato accompagnato dagli scioperi e dalla militarizzazione, da quanto è successo e sta succedendo; pacificazione la quale non è possibile, la quale, come dicono i nostri colleghi dell'Estrema, non è forse nemmeno utile. Poichè in questi momenti, in cui tante passioni si agitano, in cui tanti interessi sono in contrasto, è bene che ci sia lotta, lotta leale e franca, ma lotta aperta. In un grande paese la quiete è morte: nella lotta è la vita.

Ed allora che cosa sta a fare il Ministero Zanardelli in queste condizioni? A vivacchiare, passando dai voti dei socialisti all'entrata dell'onorevole Baccelli, passando dalla militarizzazione dei ferrovieri alle trattative con quelli del *Riscatto*; a vivacchiare tra la speranza che l'onorevole Lacava entri a far parte del Gabinetto portando i suoi 15 voti e la disperazione che i repubblicani votino contro o si astengano. (*Interruzioni — Commenti animati a sinistra*). Vi par vita questa? (*Interruzioni*). Vi pare che in un momento così difficile, in un Paese in cui tante passioni vi sono, in cui tanti problemi si agitano, vi pare che sia serio, che sia conve-

niente nelle condizioni attuali, un Ministero ridotto a questo punto?

Vi pare che possa reggere un Ministero, che vede il suo programma fallito, mentre aveva lasciato concepire speranze che non si sono attuate, un Ministero, in cui ogni riforma trova ostacoli nel Gabinetto stesso, in cui una sola idea informatrice ha prodotto l'uscita di un ministro, un Ministero che ha fatto larghe promesse al Mezzogiorno, le quali avevano trovato il consenso unanime della Camera, senza che sia stato presentato un progetto solo che mostri come queste promesse si vuole che siano mantenute? Vi pare che possa restare un Gabinetto siffatto? L'onorevole Zanardelli, presentando il Ministero attuale, parlava della necessità di un Ministero forte, solido, lungamente durevole, tale quindi da poter compiere opere di grande importanza e che lascino traccia...

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Ho detto che non era possibile nella loro Camera (Bravo! *all'estrema sinistra*). Ho detto questo ed ho detto che non volevo venire al potere per questo!

**Presidente.** Onorevole presidente del Consiglio, la prego di non interrompere.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Legga tutto! Io non volevo accettare proprio per questo, che non era possibile venire con loro alle riforme, e non confonda le cose.

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Riccio.** Onorevole Zanardelli, Ella ora sostiene che con questa Camera non erano possibili le riforme. Ora un uomo di Stato che ha la responsabilità del potere sa quello che deve fare in questa occasione: o non può fare quanto crede utile al Paese ed allora non accetta il potere; o, se accetta, deve avere coscienza e volontà di compiere l'opera sua. Il fatto è che un anno è passato (*No! no! — Interruzioni*) dal marzo 1901, in cui il Gabinetto Zanardelli si è presentato.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Si è fatto più che in otto anni prima. (*Interruzioni a destra*).

*Voci.* Sì! sì!

*Altre voci.* No! no!

**Riccio.** Si è fatto molto meno e molto male (*Interruzioni e commenti*). Avevate lasciato sperare molto ed avete fatto poco o nulla; mentre non c'è peggior metodo che abbondare nelle promesse per poi dar luogo ad amare disillusioni.

Com'io dicevo dunque, o signori, l'ono-